

# SULLE PENDICI DELL'ALTRO



Lucia Triolo



**MACABOR**

Quaderni di Macabor

Collana di poesia

30



Lucia Triolo

**SULLE PENDICI DELL'ALTRO**

MACABOR

2022 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
[macaboreditore@libero.it](mailto:macaboreditore@libero.it)  
[www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

In copertina:  
Vittorio Matteo Corcos, *Paolina Clelia Silvia Bondi*, 1909  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

## Prefazione

Il confronto tra l'Io e l'Es è tutta la vita.

Inerpicarsi sulle pendici dell'Altro significa cercare un punto di vista più esauriente, grazie alla soggettività di altri. Un libro, *Sulle Pendici dell'Altro*, bello ed echeggiante fin dal titolo. L'autrice non smentisce nessuna delle voci che hanno formato la sua.

Ha scritto e composto come fosse l'ultima volta, senza pensieri o doveri ma con la penna ben consapevole di dove volesse andare passo dopo passo, istante dopo istante, e quando è giunta al termine è ben chiaro che, finalmente, ha trovato casa.

Tra tanta poesia nata già morta è vero piacere trovarne come questa, vigorosa e ben disposta a non cedere alla vertigine. Questo libro unisce voci, Panella, Palazzeschi, Blanchot, Sexton, Nietzsche, Rosselli, Carducci, Pavese, Bene, Pagnanelli, e altre con pazienza e buona fede. Perché pazienza? Semplicemente soltanto con la pazienza e l'assimilazione si può con l'arte generare nuova arte. Perché buona fede? Lucia Triolo non nega, citandoli, di avere detto a questi autori (col candore di una bambina) *potete prestarmi un po' della vostra voce perché io possa cantare più forte?* Probabilmente è andata così e il risultato, di notevole spessore per altro, stupirà chiunque, voltando questa pagina, si immergerà in questa Grande Bellezza.

Il libro possiede anzitutto un Proemio, e il proemio è l'indice di tutte quelle voci prese a prestito.

Si suddivide poi in tre sezioni.

La prima ha un titolo affascinante *Invasioni e assenza*.

Ossimoro del tutto chiarificatore delle intenzioni di Lucia Triolo. Non ci troviamo, badate bene, di fronte

alla rielaborazione di testi di grandi artisti e scrittori. La realtà è ben altra: *tu mi presti un po' di voce io ti restituisco un canto.*

manca un fiore nel vaso  
un piccolo fiore  
un petalo manca a quel fiore  
come una goccia al mare  
-una sillabazione ancestrale-

Questo estratto da Piccolo Fiore, uno dei brani della prima sezione dice bene e disciplinatamente, quanto una sillabazione ancestrale può generare un linguaggio nuovo. L'autrice salta da un tronco all'altro mentre la corrente del fiume li trascina, metafora autentica del futuro che viene.

La seconda sezione si chiama *A Passo d'Uomo*.

*dove spostare l'io  
che ha paura di sé?*

Sono versi che restano scolpiti nella memoria di chi li legge, una domanda la cui risposta, comunque si risponda, merita rispetto. In fin dei conti, la lotta tra Io ed Es è feroce ed è sangue versato ogni giorno.

Queste poesie, considerando che la letteratura è un genere di osservazione, qualcuno ha già guardato per te, sono state composte anzitutto con gli occhi. Senza aspettare, senza annoiarsi di tante risposte nella semplice attesa di parlare. E quanto saper ricordare ci vuole!

La terza e ultima sezione porta il nome dell'opera intera, *Sulle Pendici dell'Altro*.

oggi nel fango qualcosa  
faceva finta  
di nulla

Siamo al nocciolo dell'intera raccolta. Scrivere per sé è un atto magnificamente egoistico, eppure profondamente giusto.

Ognuno di noi scrive per sé, quando l'orizzonte si dischiude e si lascia leggere come un libro aperto, come questo libro.

*Scritto, è qualcuno che ha detto.*

**Flavio Almerighi**





*SULLE PENDICI DELL'ALTRO*

“...nel cammino verso il nascondiglio, al ritmo dei  
miei passi, mi recitavo poesie che  
altri avevano scritto, me le cucivo senza filo,  
talmente sulla mia misura, che dovevo loro qualcosa”

Herta Muller, *In trappola*



*Incipit*

c'è una forza  
di futuro  
che si sdraia *sulle pendici*  
*dell'altro*  
mentre la bestia ride:  
questo sentimento  
cugino lontano dell'orrore di oggi  
stacca sovente gli occhi verso te  
  
pronuncia parole